

Per difendere l'occupazione cambiare la strategia sindacale

L'attacco all'occupazione a Bologna sta raggiungendo livelli altissimi. Si moltiplicano nel settore metalmeccanico, e non solo in quello, soprattutto le ore di CIG straordinaria a zero ore che sono spesso la premessa di licenziamenti e i licenziamenti veri e propri.

Il gruppo Zanussi quando ha acquistato la Ducati Eletrotecnica disse chiaramente che voleva i soldi dallo stato e contemporaneamente licenziare buona parte dei lavoratori. I soldi li ha avuti e oggi vuole realizzare la seconda parte del suo piano.

Non è incapacità del padrone.

Nella divisione internazionale dei mercati per quanto riguarda la componentistica elettronica all'Italia e ai gruppi italiani è assegnato un ruolo subordinato. Il governo ha sempre accettato questo e quindi ha preso impegni che sapeva già che non avrebbe mantenuto.

Anche la Minganti è vittima di questa divisione dei mercati che taglia fuori tutte le aziende che non sono in grado di concorrere con le multinazionali che dominano il mercato.

IN QUESTO CASO, COME D'ALTRA PARTE IN MOLTI ALTRI, LA SPECIFICITÀ BOLOGNESE DI PICCOLE E MEDIE FABBRICHE STA DIVENTANDO UNA DEBOLEZZA.

Problemi di ristrutturazione, e non di vera e propria crisi, ci sono nel gruppo Maccaferri, dove praticamente tutte le aziende del gruppo sono in C.I.G. (CESAB, OFFICINE MACCAFERRI, SAMP MACCHINE, alla ITALOSVIZZERA addirittura sono tutti in CIG, ecc.) e c'è la richiesta di 54 prepensionamenti alla ICO. Si tratta di una fase di ristrutturazione che sposta produzioni e investimenti all'estero, al sud e nel decentramento, favorita dalla struttura di società finanziaria molto spezzettata ed elastica di questo gruppo.

Alla Ducati Meccanica è in corso una CIG a zero ore che è la premessa a riduzioni dell'occupazione e che dipende dalla volontà della direzione di ridurre l'azienda a semplice assemblaggio di pezzi prodotti da altri.

Alla Curtisa e alla Ceccoli sono addirittura in corso operazioni di speculazione edilizia (se ne parla anche per la Minganti).

E l'elenco di fabbriche grandi (DEMM, Menarini, Giordani, ecc.) e piccole potrebbe continuare a lungo.

Siamo di fronte ad un pesante attacco all'occupazione che nasce dai processi di ristrutturazione e da decisioni politiche che sono la risposta padronale e governativa alla crisi.

Non si difende l'occupazione con provvedimenti provvisori o con concessioni in cambio di semplici promesse, come è successo alla Ducati E.. Soluzioni provvisorie servono solo se sono legate a soluzioni più generali e reali e sostenute da un adeguato livello di lotta.

Alla assemblea regionale delle fabbriche in crisi dell'Emilia Romagna (presenti per Bologna solo la Ducati E. e la Minganti) il sindacato ha dichiarato che non difenderà le aziende "decotte". Questo vuol dire accettare e subire coscientemente tutte le ristrutturazioni in atto e alla fine non difendere l'occupazione nemmeno alla Ducati E. e alla Minganti.

Lo stesso sciopero di oggi è nato dalla pressione dei delegati in un attivo sindacale in cui la segreteria confederale si era presentata con una ridicola proposta di sciopero di zona.

E' necessario non lasciare isolati i lavoratori fabbrica per fabbrica ma creare un movimento di lotta unificante contrastando i processi di ristrutturazione in atto.

Non solo oggi non viene fatto questo, ma addirittura la FLM ha abbandonato coordinamenti di gruppo come quello Maccaferri che sono il livello minimo per affrontare seriamente problemi di quel tipo.

E' necessario ridurre drasticamente l'orario di lavoro.

Non si difende l'occupazione aumentando l'orario di lavoro e la sua flessibilità come è successo negli ultimi contratti e nemmeno accettando i sabati lavorati alla Weber anche prima che fosse firmato il contratto.

E' necessario abolire la C.I.G. a zero ore a favore di quella a rotazione.

Non si difende l'occupazione accettando le proposte di controriforma della C.I.G. contenute nell'accordo del costo del lavoro.
Non si difende l'occupazione nemmeno firmando accordi come quello sui cassaintegrati FIAT che farà rientrare solo 4000 (e non sono sicuri nemmeno questi) sui 16000 rimasti, nonostante il parere pesantemente negativo dei cassaintegrati stessi.

E' necessario difendere il diritto al lavoro delle categorie deboli e tornare a controllare il mercato del lavoro.

Non si difende l'occupazione facendo accordi segreti che colpiscono il diritto al lavoro degli handicappati, accordo fatto in allegato all'accordo sul costo del lavoro e tenuto segreto fino ad oggi.

E' sbagliato e perdente il metodo di confronto a 3 con padroni e governo perché non esiste una soluzione che nasce dalla pura discussione;

C'è invece una precisa volontà del padronato di attaccare l'occupazione, c'è una precisa volontà del governo di colpire i lavoratori e favorire i padroni dove esistere la volontà del movimento operaio di opporsi a padroni e governo.

DEMOCRAZIA PROLETARIA RITIENE POSITIVO E UTILE LO SCIOPERO DI OGGI SOLO SE E' IL PUNTO DI PARTENZA DI UN MOVIMENTO DI LOTTA CHE NON SIA UN POLVERONE MA ABBA OBIETTIVI CHIARI E DI REALE DIFESA DELL'OCCUPAZIONE ROVESCANDO L'ATTUALE PERDENTE STRATEGIA SINDACALE.

Bologna 27/10/1983
Via San Carlo 42
TEL. 266888

**democrazia
proletaria**

